

COMITATO ORGANIZZATORE OBJ CO.RE.FVG. COMITATO REGIONALE FRIULI VENEZIA GIULIA

Code Obj: ECHO
Nome Obj: LA MARILINGHE
Tipologia: A + E
Durata Obj: 30 minuti
Area temporale: Dalle 09:00 del 8/10/2022 alle 09:00 del 9/10/2022
Coordinate: Vedi Allegato Coordinate

La “Patrie dal Friûl” un piccolo universo meraviglioso: mare, laguna, pianura, collina e montagna fuse tra loro a formare un tutt'uno, questo è il Friuli. Conosciuto geograficamente ancora prima della nascita di Cristo, veniva chiamato dai romani “Carnorum Regio”, la Regione dei Carni.

Furono proprio i Carni, popolazione di origine celtica che abitava nel 400 a.C. (circa) la zona montana friulana, i primi ad influire sulla cultura degli abitanti di queste terre. Sconfitti dai Romani (115 a.C.) continuarono a vivere a loro fianco parlando, però, un latino con inflessione e accento propri, conservando altresì molte parole della propria lingua madre.

Saranno però i Longobardi ad incidere in modo ben più significativo sulla cultura delle Genti friulane. I Longobardi elessero queste terre a proprio Ducato (569-776) organizzandolo in quattro “municipi”: Forum Iulii (Cividale), Aquileia, Iulium Carnicum (Zuglio) e Concordia, andando così a delimitare quelli che saranno poi i confini del cosiddetto “Friuli Storico”. Come si diceva, molto deve il Friuli ai Longobardi; persino il nome a queste terre. Proprio sotto il governo longobardo, il termine “Forum Iulii” subì una trasformazione lessicale andando ad indicare territori sempre più vasti, intorno alla capitale Cividale fino ad identificarsi con l'intero Ducato: il Friuli.

Quello friulano sarà l'ultimo Ducato a capitolare di fronte all'esercito dei Franchi, in gran numero superiore rispetto ai seppur valorosi cavalieri friulani che guidati dallo sfortunato Rotgaudo perirono sul Piave nel vano tentativo di fermare l'avanzata di Carlo Magno. Ciò nonostante, i Longobardi si unirono così saldamente al Friuli che tracce della loro influenza si percepirono sino al XV secolo. La maggior parte degli storici, fa risalire all'Anno Mille l'origine della lingua friulana e con essa quell'omogeneità etno-culturale che sarà la caratteristica del Popolo friulano da lì in avanti.

Dalla fondazione dei primi insediamenti montani sono passati 2400 anni. Ma lo stoicismo dei ribelli dell'alta Carnia, i Krampus, non accenna a perdere vigore; il loro totale ripudio per la modernità si traduce in odio e vessazioni ai danni delle popolazioni locali. Negli ultimi mesi, sulle prime pagine del quotidiano “La Patrie dal Friûl”, vengono riportati sempre con maggior frequenza gli attacchi, via via più violenti e sanguinosi, dei Krampus. L'alta Carnia è in ginocchio: le genti pacifiche e la prospera economia sono prossime a capitolare.

L'ora è grave e abbiamo bisogno di voi, i krampus vanno eliminati una volta per sempre.

Vista la gravità della situazione e le difficoltà nell'estirpare questa piaga con armi convenzionali, si è reso necessario un ultimo, disperato tentativo. La salvezza della Carnia verrà affidata alle leggende...



Secondo alcuni manoscritti risalenti al Patriarcato di Aquileia, nelle valli del Natisone esiste una sorta di tempio ormai dimenticato, al cui interno è custodito un monolite. Esso sarebbe la chiave di un portale, il quale terrebbe rinchiuso in un'altra dimensione l'Orcolat, un essere mostruoso che gli antenati dei friulani temevano quasi come il "Diaul".



Non abbiamo la certezza che tali racconti siano veritieri, sono leggende della cultura popolare ma sta a voi trovare il tempio e verificare che tale leggenda sia vera. Le storie raccontano che, se liberato nel modo corretto, l'Orcolat proteggerebbe le genti del Friuli da chiunque le minacci.

Sappiamo che nella zona dove si racconta ci sia questo tempio sono stati riportati diversi incontri con gli "Sbilfs" che pensiamo proteggono l'accesso.

Per secoli i racconti mitologici sono stati tramandati oralmente, di generazione in generazione, perciò non ci sono istruzioni scritte ma supponiamo che i nostri avi abbiano lasciato delle indicazioni relative alla liberazione del mostro; che siano in latino, in "marilenghe" o dei simboli non ci è dato saperlo, ma confidiamo nella vostra scaltrezza per identificarli.



Secondo altre voci riguardanti la leggenda dell'Orcolat, solo il Patriarca di Aquileia era a conoscenza del giusto rituale per riportare il mostro nella nostra dimensione e che lo stesso veniva tramandato a ogni successore in maniera orale, nella massima segretezza.

Purtroppo il ciclo si è interrotto quando Bertrando di San Genesio, Patriarca di Acquileia, fù assassinato prima di riuscire a nominare il suo successore.

Ciò che è arrivato fino a noi, tramite gli scritti del suo segretario personale, è che negli ultimi tempi, prima della sua morte improvvisa, temendo per la sua vita e non fidandosi della gente friulana aveva preso stretti contatti con Justina de Goppo, Abadessa del monastero San



Benedetto Tergeste.

Si suppone che parte della chiave del rituale sia stata affidata a questa Badessa.

Ora sta a voi trovare il monolite e ricostruire la liturgia corretta per risvegliare l'Orcolat in modo che debelli una volta per tutte la piaga dei Krampus. Ricordate che solo uno è il rituale giusto per far in modo che l'entità mostruosa protegga le genti del Friuli... se doveste commettere errori libererete un distruttore senza padrone e senza controllo e sarà la fine per il genere umano.

Svolgimento:

- Richiedere Luce Verde
 - Presentarsi al punto di ingresso obbligatorio
 - Eliminare la difesa
 - Liberare l'Orcolat
- (Per la liberazione è necessario interagire con Totem, Leggio e Acquisantiera)

* Tutto il materiale per risolvere l'obiettivo sarà presente in loco, nessuna parte dell'obiettivo dovrà essere rimossa dall'obiettivo stesso.